

DOLCE VITA • METTETEVI COMODI

**1**

**2**

**3**

**4**

# DAL salone AL MU IL PASSO È

+

IN QUESTE PAGINE,  
 ALCUNE NOVITÀ CHE  
 SARANNO PRESENTATE  
 AL SALONE DEL MOBILE  
 DI MILANO (RHO FIERA,  
 DAL 17 AL 22 APRILE,  
 APERTO AL PUBBLICO  
 NON SPECIALIZZATO IL  
 21 E 22). NELLA PAGINA  
 ACCANTO, IL PRESIDENTE  
 DELLA MANIFESTAZIONE  
 CLAUDIO LUTI

+

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**1 BAY** DI DOSHI LEVIEN (B&B ITALIA OUTDOOR)  
POLTRONE DA ESTERNO CON SCHIENALE ALTO REALIZZATE  
CON FIBRA DI POLIPROPILENE (TORTORA O ANTRACITE) CON  
DOPPIO INTRECCIO CHE CREA DELLE TASCHE D'ARIA.  
LE SEDUTE IMBOTTITE E I CUSCINI SONO DI GRANDE COMFORT

**2 MANTA** DI GIUSEPPE BAVUSO (RIMADESIO)  
CON BASE IN ALLUMINIO I TAVOLI MANTA SONO DISPONIBILI DA QUEST'ANNO IN DUE NUOVE  
VERSIONI EXTRA LARGE. QUELLA CON PIANO RETTANGOLARE CON ANGOLI SMUSSATI  
(BOAT-SHAPED) È IDEALE PER GLI UFFICI ED È LUNGA 4,8 METRI

**3 MATRIX** DI TOKUJIN YOSHIOKA (KARTELL)  
UN DESIGN ISPIRATO AL FUTURO DISTOPICO DELLA TRILOGIA INTERPRETATA DA KEANU  
REEVES QUESTA POLTRONCINA REALIZZATA IN PLASTICA E BASE IN METALLO È DI GRANDE  
IMPATTO VISIVO ED È ADATTA PER INTERNI DOMESTICI E AMBIENTI PUBBLICI

**4 ADDA** DI ANTONIO CITTERIO (FLEXFORM)  
L'AMPIA TESTATA DI QUESTO LETTO È COSTITUITA DA DUE  
SOFFICI CUSCINI IN PIUMA D'OCA CON CUCITURE  
LONGITUDINALI CHE PRODUCONO UN LEGGERO  
AVVALLAMENTO. PIEDI IN METALLO PRESSOFUSO

**5 SHANGAI** (RIFLESSI)  
LA LAMPADA A SOSPENSIONE CON I TRE TUBOLARI  
METALLICI DISPOSTI A VENTAGLIO (CON FINITURE  
COLOR ORO ROSA, ORO SATINATO E GRAFITE) RICORDA  
IL CELEBRE GIOCO CINESE CON LE BACCHETTE

# seo LUNGO

**6 NEWOOD** DI BROGLIATO  
& TRAVERSO (CAPPELLINI)  
REINTERPRETAZIONE DELLO STILE WINDSOR  
QUESTA SEDIA IMPILABILE IN LEGNO HA LO  
SCHIENALE SENZA LE CLASSICHE BACCHETTE.  
DISPONIBILE NEI COLORI NERO, LEGNO  
SBIANCATO, BLU E ROSSO CILIEGIA

**7 MONTGOLFIERE** DI MARCEL WANDERS  
(ROCHE BOBOIS)  
I DUE GRANDI BRACCIOLI DALLA SAGOMA A  
MONGOLFIERA SONO L'ELEMENTO CARATTERIZZANTE  
DI QUESTO DIVANO A QUATTRO POSTI LUNGO 2,85  
METRI. I CUSCINI DECORATIVI HANNO FANTASIA  
"LA PARISIENNE" DISEGNATA SEMPRE DA WANDERS



**dal nostro inviato**  
**Marco Romani**

Dal 17 al 22 Milano torna capitale mondiale del mobile e del design. Peccato che per il resto dell'anno non lo celebri più. Ecco perché aziende e creativi chiedono che...

**N**OVIGLIO (MILANO). Per parlare con Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile, gli chiediamo un appuntamento nella sede della Kartell, che ha acquisito nel 1988. Non è per gentilezza che lo raggiungiamo a Noviglio. Qui infatti c'è anche il Museo dell'azienda, un percorso che conduce i visitatori - almeno quelli che arrivano quaggiù - attraverso una storia di progetti che, dal 1949, hanno rivoluzionato il design. Dai primi battipanni e raccogli immondizia di Gino Colombini agli arredi e lampade di maestri come Joe Colombo, Gae Aulenti, i fratelli Castiglioni, Vico Magistretti, Philippe Starck, e via elencando tutti coloro che hanno fatto dell'arredo una macchina dei desideri.

Subito dopo aver acquisito l'azienda dai suoceri, Guido Castelli e Anna Ferrieri, Luti ha deciso che doveva fondare il museo «perché solo così si capisce in profondità l'evoluzione e l'identità di un marchio».

Ragionamento che non fa una piega e che dovrebbe estendersi a quella sorta di super-brand che è il made in Italy. Ma Milano un museo (del design) non ce l'ha. E le migliaia di persone che arrivano al Salone (Fiera di Rho, dal 17 al 22 aprile) da ogni angolo del mondo



**DOLCEVITA** + METTETEVI COMODI

non trovano un luogo dove poter venerare i padri e i nonni nobili del design. «Quest'anno» dice Luti «per la prima volta, abbiamo sentito la necessità di scrivere un *Manifesto* che accompagna il Salone. E nel capitolo dedicato alla cultura abbiamo voluto sottolineare che è arrivato il tempo di fare della Triennale il vero spazio del design e dell'architettura, un luogo che racconti la storia di persone, oggetti, imprese. Un museo che non c'è e che Milano deve avere».

È dagli anni Sessanta che il tema viene ciclicamente sollevato e in un Paese che ha musei per ogni cosa risulta difficile capire perché al design non si sia riusciti a dare una casa stabile. Il Triennale Design Museum è, infatti, una sorta di museo mutante con la collezione che viene esposta a rotazione. «Quando quindici anni fa sono arrivata qui» dice la direttrice Silvana Annicchiarico «alla Triennale non ci metteva piede nessuno. Pian piano ci siamo dotati di una collezione e abbiamo avuto l'idea di esporla attraverso dei "carotaggi verticali": ogni volta viene individuato un tema e intorno a quello si sceglie cosa è meglio mettere in mostra. Lo scorso anno abbiamo superato i 60 mila visitatori». Annicchiarico ha fatto di necessità virtù: non avendo lo spazio per poter mettere in fila tutte le icone si è



IMAGOECONOMICA



SOTTO A SINISTRA, LA DIRETTRICE DEL TRIENNALE DESIGN MUSEUM SILVANA ANNICCHIARICO



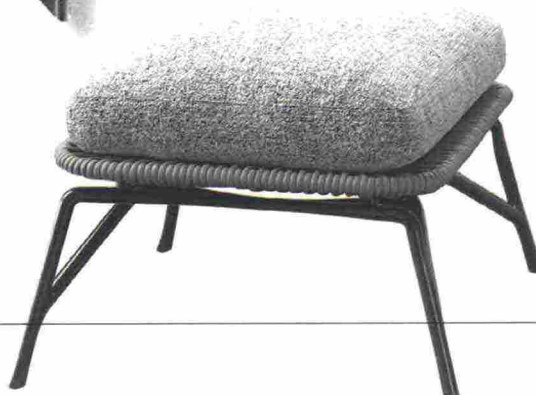
**«SCAVIAMO UNO SPAZIO NEI GIARDINI DELLA TRIENNALE. COME AL LOUVRE»**

inventata un nuovo modo di fare museo. Che però non è più sufficiente. «Lo scorso anno ci siamo riuniti con critici, imprenditori, professionisti e tutti concordavano nel dare a Milano un museo vero e proprio». Ma dove? Nel libro dei sogni c'è la costruzione di un grande edificio progettato ad hoc, ma sembra piuttosto improbabile che governo o Comune decidano di investire parecchi milioni di euro. «Basterebbe pensare a un ampliamento della Triennale, che ha da sempre questa vocazione. Io, un po' come provocazione, un po' sul serio, ho proposto

di dotarci, come il Louvre, di una piramide che conduca a uno spazio ipogeo dove esporre la collezione. Non si sottrarrebbe spazio ai giardini e potrebbe diventare una grande attrazione turistica destinata a un pubblico ampio, non di soli addetti ai lavori».

Per iniziare a farci un po' la bocca da domani alla Triennale viene inaugurata la mostra *Storie. Il design italiano* (fino al 20 gennaio) con 180 icone presentate cronologicamente, cinque focus tematici (geografia, comunicazione, politica, tecnologia, economia) e un grande distributore automatico che invece di merendine venderà oggetti di giovani designer e piccoli arredi di maestri editati in esclusiva per la mostra, tra cui una lampada di Achille Castiglioni disegnata per Flos e mai messa in produzione.

Tra le curatrici del progetto c'è anche Chiara Alessi, pronipote di Giovanni Alessi e Alfonso Bialetti, i due industriali che più di ogni altro hanno contribuito a portare le moka e il design nelle case degli italiani. Nel suo nuovo saggio *Le caffettiere dei miei bisnonni* (Utet, pp. 104, euro 12, dal 17 aprile in libreria) riflette sul concetto di icona e sul perché la contemporaneità, nonostante la multi-



plicazione dei prodotti, non riesca più a crearne di nuove. «Con il gruppo di storici con cui ho collaborato per allestire la mostra del Triennale Design Museum» spiega Alessi «abbiamo concordato di esporre le icone disegnate non oltre il 1998. Serve infatti una distanza di almeno vent'anni per poter capire se un oggetto possa essere considerato immortale oppure no. Nel passato molti prodotti industriali sono diventati icone perché erano i primi nel loro genere: la prima radio portatile, la prima moka, la prima sedia in plastica... Oggi farsi spazio è oggettivamente più complicato».

Ma questi sono solo gli aspetti "temporali" del problema. Ce n'è un altro che investe direttamente la cultura del progetto. «Dall'inizio del Duemila» spiega Alessi «aziende e progettisti sembrano non molto interessati a lavorare su oggetti che abbiano una persistenza nel tempo e nello spazio. Non a caso, con un linguaggio preso in prestito dalla moda, non si parla più di "presentazione" ma di "lancio" di un prodotto. L'obiettivo è vendere tanto in tutto il mondo in una stagione, perché quella successiva bisognerà vendere qualcosa di nuovo».

E per capire cosa si muove sotto il cielo del design il Salone è l'appuntamento mondiale più importante, nonostante New York, Colonia o Londra provino a farsi largo. «La leadership» dice il presidente Claudio Luti «è difficile conquistarla, ma perderla è un attimo. Il Salone non è soltan-

- 1 **3 SKIN REVISITED DI RON ARAD (MOROSO)**  
IL DESIGNER ISRAELIANO HA RIVISITATO IL SUO CELEBRE PROGETTO DI SEDIA IN LEGNO CURVATO DEL 2015 PROPONENDONE UNA VERSIONE CON RIVESTIMENTO E UNA LEGGERA IMBOTTITURA
- 2 **KIHK DI ICHIRO IWASAKI (ARPER)**  
COLLEZIONE MODULARE DI SEDUTE, TAVOLINI, POUF CHE, CON LA SUA FORMA GRAFICA, PUÒ ESSERE ARTICOLATA IN MOLTE CONFIGURAZIONI. ARREDI PENSATI PER SPAZI DI LAVORO, SALE D'ATTESA, CAMPUS UNIVERSITARI
- 3 **PRINCE CORD INDOOR DI RODOLFO DORDONI (MINOTTI)**  
ISPIRATA AL MODERNISMO AMERICANO DEGLI ANNI CINQUANTA QUESTA POLTRONA PER INTERNO METTE IN LUCE UN FITTO RETICOLO DI CORDE RIVESTITE IN PELLE. PUÒ ESSERE ASSOCIATO IL POUF POGGIAPIEDI
- 4 **BAY OUTDOOR DI LUDOVICA + ROBERTO PALOMBA (TALENTI)**  
DIVANO DA ESTERNO CON STRUTTURA IN TUBOLARE METALLICO CON FASCE A SEZIONE RETTANGOLARE VERNICIATE NELLA TONALITÀ DELLA BASE DELLA SEDUTA E DELLE CORDE DA CUI SI INTRAVERDE
- 5 **QUARK DI NICHETTO STUDIO (MDF ITALIA)**  
IL SISTEMA MODULARE (IN UNA VASTA GAMMA DI COLORI E FINITURE) SI COMPONE DI UNA SERIE DI ELEMENTI TUTTI COMBINABILI PER CREARE COMPOSIZIONI A PARETE O IN APPOGGIO PER DIVERSI AMBIENTI DOMESTICI



- 6 **PLYWOOD CHAIR DI CHARLES & RAY EAMES (VITRA)**  
RIEDIZIONE DELLA CELEBRE SEDIA PROGETTATA DAI CONIUGI EAMES NEL 1945 REALIZZATA CON UNA SEDUTA DI LEGNO MULTISTRATO (DISPONIBILE IN COLOR NOCE PIGMENTATO SCURO O FRASSINO NATURALE) E LA BASE IN METALLO NERO
- 7 **ICARO (CALLIGARIS)**  
TAVOLO MOLTO VERSATILE PER MISURE (SIA IN LUNGHEZZA CHE IN PROFONDITÀ), FORME E FINITURE. I PIANI POSSONO ESSERE IN LEGNO, IN CERAMICA ACCOPPIATA A VETRO A EFFETTO MARMO, IN CERAMICA OPACA ACCOPPIATA A VETRO COLOR SALE, PIOMBO, CEMENTO E OSSIDO NERO



- 8 **ROCK DI MARC SADLER (DA A)**  
IN ALLUMINIO TRATTATO PER ADATTARSI ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO HA TRE GAMBE E SEDUTA RIVESTITA. DISPONIBILE ANCHE CON BRACCIOLE
- 9 **LOUISE DI PHILIPPE NIGRO (ZANOTTA)**  
LA SEMPLICITÀ DEGLI INCASTRI DELLA BASE ACCENTUA IL CONTRASTO TRA IL MINIMALISMO DEI PEZZI E LA ROBUSTEZZA DELLA SEDIA

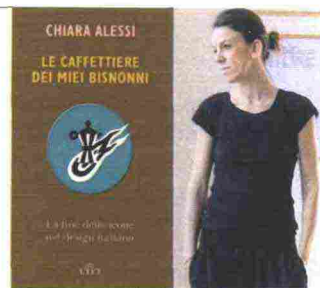


**DOLCEVITA** • METTETEVI COMODI

to una fiera e il *Manifesto* che abbiamo scritto non serve a farci gli elogi ma ad avviare un dibattito culturale che investa Milano e il Paese. Spesso si pensa che un buon prodotto nasca esclusivamente dalla matita di una archistar. Non è così. Serve il continuo confronto con un'azienda che sa rischiare. Questo è stato il merito del sistema italiano, che va difeso e rafforzato ancor più oggi che la concorrenza è senza confini». E senza limiti. Con i prodotti taroccati che arrivano dalla Cina come fossero borsette griffate.

Sul versante economico il 2017 è stato un anno da non buttare via: secondo i dati elaborati dal Centro Studi Federlegno Arredo Eventi, la produzione della filiera italiana dell'arredamento ha registrato un fatturato di 26,8 miliardi di euro con una

- 1 **MIA DI CARLO CRACCO (SCAVOLINI)**  
INTERPRETAZIONE DOMESTICA DELLA CUCINA PROFESSIONALE MIA HA ELETTRODOMESTICI COME L'ESSICCATORE PER DISIDRATARE GLI ALIMENTI O IL FORNO PER LA LIEVITAZIONE DEL PANE
- 2 **SIR-PENT DI ANDREA STRAMIGIOLI (ADRENALINA)**  
DIVANO MODULARE CHE ASSUME FORME LINEARI, COMPOSTE O ARTICOLATE NELLE SUE CURVE NASCONDE PUNTI DI RICARICA PER CELLULARE E UNA PIANTA ECO-TECNOLOGICA CHE PURIFICA L'ARIA. IL RIVESTIMENTO È IN FELTRO KVADRAT
- 3 **BYRON DI JEAN-MARIE MASSAUD (POLTRONA FRAU)**  
CHAISE LOUNGE CON STRUTTURA IN LEGNO MASSELLO DI FRASSINO E ACCIAIO SU CUI SI ADAGIA LA SEDUTA COMPOSTA DA UNA SEQUENZA DI CUSCINI IN PELLE CUCITI UNO A UNO. L'IMBOTTITURA È AD ALTE PRESTAZIONI ERGONOMICHE
- 4 **WHERE ARE MY GLASSES? DI RON ARAD (VENINI)**  
PER REALIZZARE QUESTO VASO I MAESTRI ARTIGIANI HANNO SOFFIATO IL VETRO ALL'INTERNO DEGLI OCCHIALI, CHE NE DETERMINA LA FORMA, OGNI VOLTA UNICA



SOPRA, LA COPERTINA DI **LE CAFFETTIERE DEI MIEI BISNONNI** (UTET, PP. 104, EURO 12, DAL 17 APRILE IN LIBRERIA)  
DI **CHIARA ALESSI** (A DESTRA) CHE AFFRONTA IL TEMA DELLA FINE DELLE ICONE NEL DESIGN ITALIANO DI OGGI

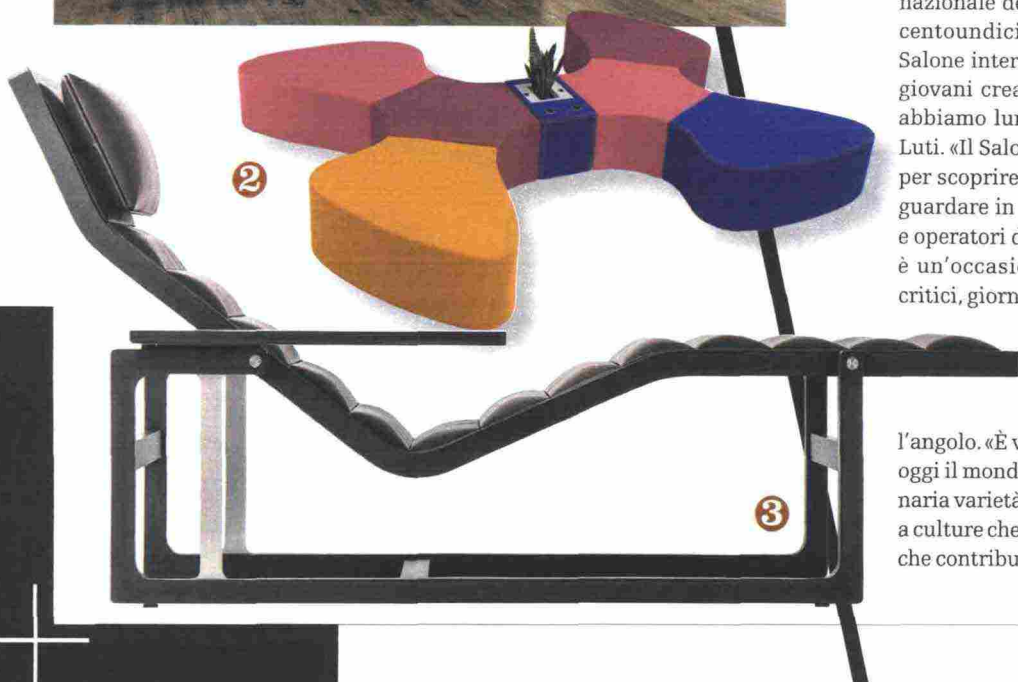


crescita dell'1,5 per cento. Una ripresa, avviata nel 2015, sostenuta dal mercato interno e dall'export, con Francia, Germania e Regno Unito sul podio dei Paesi che più amano l'arredo made in Italy.

Nei padiglioni della Fiera di Rho (aperti al pubblico il 21 e il 22 aprile) si riflette questa vivacità. Sono oltre duemila gli espositori del Salone del Mobile a cui si aggiungono altre 1.300 aziende del Salone internazionale del complemento d'arredo, le centoundici di EuroCucine, le 228 del Salone internazionale del Bagno e i 650 giovani creativi del SaloneSatellite. «E abbiamo lunghe liste d'attesa» sorride Luti. «Il Salone di Milano non serve solo per scoprire le novità, che uno potrebbe guardare in foto sul telefonino. Aziende e operatori del settore sanno che questa è un'occasione unica di incontro con critici, giornalisti, progettisti».

Tra i prodotti esposti al Salone e quelli che animano il FuoriSalone il rischio saturazione è però dietro l'angolo. «È vero, le novità sono tante, ma oggi il mondo si è allargato e la straordinaria varietà di proposte punta a parlare a culture che prima non conoscevamo». E che contribuiscono a finanziare la nuova

**Marco Romani**





1

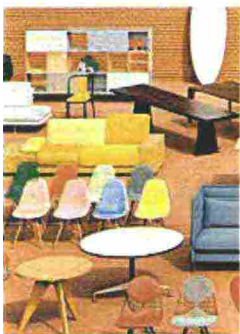
**COME SI DICE PATTERN IN ITALIANO?**

**Appartamento Lago**, via Brera 30  
LA CASA DEL BRAND DI MOBILI VIENE ALLESTITA CON I PATTERN DI DESIGNER ITALIANI EMERGENTI SCELTI DALLA PIATTAFORMA ITALIANISM. DURANTE LA MILANO DESIGN WEEK, LAGO SOSTERRA L'APERTURA SERALE (DALLE 19 ALLE 22) DEL CENOCOLO DI LEONARDO

2

**FOSCARINI**

**Palazzo Litta**, corso Magenta 24  
CHE COSA SUCCEDEREBBE QUANDO UN'ECCCELLENZA DEL MADE IN ITALY SI AFFIDA AGLI STUDENTI PER PROGETTARE ILLUMINAZIONI? LO RACCONTA L'ALLESTIMENTO DEL MARCHIO VENEZIANO IN COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA D'ARTE SVIZZERA ECAL



3

**TYPECASTING**

**La Pelota**, via Palermo 10  
VANITOSI, SPARTANI, MANIACI DELL'ORDINE: ANCHE I MOBILI HANNO UNA PERSONALITÀ. ROBERT STADLER E VITRA SI DIVERTONO A METTERE IN MOSTRA DUECENTO PEZZI COME SE FOSSERO ESSERI UMANI

4

**ALCOVA**

**Ex Cova**, viale Monza 91  
IL DESIGN INDIPENDENTE SI DÀ APPUNTAMENTO NELL'EX FABBRICA DI PANETTONI. OBIETTIVO: PARLARE DI DESIGN AI NON ADDETTI AI LAVORI, RACCONTANDO IL MESTIERE DI PROGETTISTA E LA LAVORAZIONE DEI MATERIALI E PER CAPIRE COSA C'È DIETRO ALLE FOTO PATINATISSIME DELLE RIVISTE

5

**NENDO. FORMS OF MOVEMENT**

**Superstudio**, via Tortona 27  
GLI ALLESTIMENTI DELLO STUDIO GIAPPONESE SONO DA ANNI UN APPUNTAMENTO EMOZIONALE IMPERDIBILE. NELLA MOSTRA *FORMS OF MOVEMENT* SI PERCORRE UN LABIRINTO MISTERIOSO SU 800 METRI QUADRATI CON 10 CONCEPT BASATI SULL'IDEA DI MOVIMENTO PER SCOPRIRE COME NASCE IL DESIGN



**FUORISALONE  
A MILANO  
LA CREATIVITÀ  
FA CENTRO.  
E PERIFERIA**

a cura di **Paolo Casicci**



10

**DIMORE GALLERY**

**via Solferino 11**  
CON DIMORE STUDIO, EMILIANO SALCI E BRITT MORAN PORTANO DA ANNI NELL'INTERIOR DESIGN IL GUSTO PER LA PATINA CON UN SEGUITO DA MARCHIO FASHION. QUEST'ANNO TRE EVENTI DEDICATI AI MAESTRI DEL NOVECENTO E CON MOBILI LIMITED EDITION DESTRUTTURATI E RICOMPOSTI



9

**CASSINA**

**via Durini 16**  
IL MARCHIO STORICO SCEGLIE IL FUORISALONE E NEL NUOVO SHOWROOM PRESENTA TALIESIN. LA POLTRONA CHE FRANK LLOYD WRIGHT DISEGNÒ PER UNA DELLE SUE CASE. IL RITORNO TRENT'ANNI DOPO DI UN VERO ORIGAMI IN LEGNO

8

**ONE TWO FIVE**

**Galleria Antonia Jannone**, corso Garibaldi 125  
UN MAESTRO DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA, STEVEN HOLL E IL SUO RAPPORTO CON L'ITALIA ATTRAVERSO 26 ACQUARELLI, 13 STAMPE E ALCUNI PROGETTI D'ARREDAMENTO DIVENUTI ICONICI COME LA SEDIA IN LEGNO MASSELLO A-CHAIR



7

**CHEZ NINA**

**Nilufar Gallery**, via della Spiga 32  
INDIA MAHDAVI, LA DESIGNER PARIGINA PIÙ COOL DEL MOMENTO, FAMOSA PER IL SUO MONDO IN ROSA QUARZO, ALLESTITISCE UN CLUB DEDICATO ALLA GALLERISTA NINA YASHAR CON PEZZI DISEGNATI AD HOC E ALTRI STORICI CHE FANNO PARTE DELLA COLLEZIONE PERMANENTE DELLA GALLERIA, COME ALCUNI ARREDI DI GIO PONTI